



Il consigliere

LUIGI SPINA

Signor Presidente della Corte di Appello,
Signor Procuratore generale,
Signor Primo Presidente della Corte di Cassazione,
Eminenza rev.ma;
Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,
Autorità tutte,
Colleghe, Colleghi,
Cittadini,
Studenti e insegnanti oggi per la prima volta presenti a questa cerimonia,

1. E' con viva emozione che prendo oggi la parola; è intuitivo immaginarne le ragioni. Torno in veste istituzionale nel distretto che mi ha accolto, tra tutti coloro che mi hanno regalato consigli, affetto, considerazione. Ed il mio primo pensiero, il mio saluto, non può non andare a chi, purtroppo, oggi non ho rivisto: il Presidente Vaccaro, protagonista in passato di questa cerimonia. Serberò il ricordo del suo sorriso ironico, della sua serena capacità di ascoltare le ragioni altrui, della sua appassionata difesa degli uffici minorili, svolta proprio in questa aula, nella sua alta veste, quando era più che una possibilità la loro soppressione. Un intervento che svelava l'amore per la professione di magistrato nel suo significato più alto, la tutela dei più deboli e degli innocenti.

2. Desidero, altresì, ringraziare pubblicamente il signor Primo Presidente della Corte di Cassazione per la sua presenza che onora e regala ulteriore prestigio ad un distretto piccolo ma ricco di tradizione giuridica, che oggi ha assunto importanza strategica per la Nazione grazie all'affermazione, sorprendente solo per chi non la conosceva, di Matera e porta le bellezze di questa terra all'attenzione internazionale.
3. Per una strana coincidenza, oggi che inauguriamo l'anno giudiziario cade una ricorrenza affatto conosciuta, che per questo motivo sento il dovere di rappresentare. Il 26 gennaio del lontano 1960 Antonino Giannola, presidente del Tribunale di Nicosia, dove svolgeva il suo ultimo incarico dalla metà degli anni '50, mentre presiedeva un'udienza civile, veniva barbaramente assassinato da un individuo introdottosi armato nel Palazzo di Giustizia senza che nessuno lo fermasse, esasperato per un ulteriore rinvio di una causa da lui intentata contro un avvocato. L'uomo era convinto che l'ambiente forense locale gli fosse ostile. Il grave delitto, allora senza precedenti nella storia della Repubblica, alterava il senso di rispetto e di deferenza che i cittadini avevano fino ad allora nutrito nei confronti della Magistratura. All'atto dell'arresto, l'assassino urlava asserendo che con il suo gesto aveva "ucciso la Giustizia". Antonino Giannola, entrato in magistratura a soli 24 anni, era stato assegnato alla Corte d'Assise di Palermo alla fine degli anni '40, in momenti storici particolarmente complessi per la Sicilia dove le note vicende riguardanti il separatismo, le lotte agrarie e il banditismo, fenomeni noti anche a questa terra, ebbero nella strage di Portella della Ginestra l'espressione più tragica e violenta. In quegli anni, Antonino Giannola svolgeva le delicatissime funzioni di giudice a latere in Corte d'Assise, dove si celebravano anche i processi alla banda Giuliano.

Non era tuttavia un eroe, ma semplicemente un giudice che esercitava "normalmente" la sua funzione.

In epoca molto più recente altri magistrati sono stati uccisi o gravemente feriti mentre svolgevano le proprie funzioni; molti di più sono verbalmente

e mediaticamente aggrediti per il solo fatto di avere emesso sentenze o gestito procedimenti in modo non gradito dall'una o l'altra parte processuale.

In un clima di tensioni sociali che alimentano sfiducia, desidero allora esprimere un deferente omaggio al Presidente Mattarella: ampia è la gratitudine per la costante attenzione con cui segue l'attività consiliare e per la Sua disponibilità a dare indispensabili contributi per garantirne il corretto funzionamento, nel rispetto più rigoroso delle Sue prerogative costituzionali. L'auspicio che allora rivolgo a tutti noi è che ispirino prudenza e buon senso le Sue lungimiranti parole, costantemente dirette a ricordare come il giudice sia soggetto soltanto alla legge e come tutti, senza distinzione alcuna, siano uguali di fronte ad essa; come costruire il bene comune richieda il rispetto reciproco, significhi ***“rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza, che creano ostilità e timore”*** (messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Mattarella agli italiani, dicembre 2018).

4. Ho ascoltato con grande interesse la relazione della Presidente Sinisi dalla quale emerge con chiarezza il quadro dello stato della giustizia nel Paese e più specificamente nel distretto, dei problemi e delle questioni che ancora attendono soluzione, dei traguardi raggiunti, che registrano un recupero dell'arretrato civile significativo se sol si consideri come il distretto di Potenza sia in questo momento quello che registra il più elevato indice di scopertura organica nel panorama nazionale, segno evidente della laboriosità dei colleghi che vi prestano servizio e della capacità dei dirigenti che amministrano gli uffici, pur tra le ricordate oggettive difficoltà. Ascolterò con pari attenzione la relazione del rappresentante del Ministro, del Procuratore generale e del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati: tutti partecipi e protagonisti di come è erogato il servizio giustizia in questo distretto.
5. L'inaugurazione dell'anno giudiziario è un momento importante per l'amministrazione della Giustizia: un'occasione di riflessione e di proposte. In questo contesto la partecipazione del rappresentante del CSM ha il significato -

doveroso - di partecipare agli operatori della giustizia ed alla cittadinanza tutta l'operato dell'organo di autogoverno. Il Costituente ha previsto per la magistratura un sistema di autogoverno incentrato sul CSM proprio al fine di garantire, tutelare e promuovere l'indipendente ed imparziale esercizio delle funzioni giudiziarie da parte dei singoli magistrati, quale garanzia fondamentale dei diritti e delle libertà dei cittadini ed in particolare quale garanzia del "*diritto allo stato di diritto*".

6. E' in questo senso che il C.S.M. ha più volte affermato che l'indipendenza è un diritto dei cittadini e non un privilegio dei magistrati; ed è a garanzia di questo diritto dei cittadini che la Costituzione ha posto il Consiglio Superiore della Magistratura. Oggi, posso qui confermare l'assoluto impegno a che il Consiglio si attivi a rimuovere prontamente tutte quelle cause di opacità comportamentale e di incompatibilità, che, in qualsivoglia modo, possano gettare ombra sull'indipendenza ed imparzialità dei magistrati italiani. Si tratta di prerequisiti dell'attività giudiziaria che, non soltanto, devono essere quotidianamente praticati, ma che devono essere, anche, chiaramente, percepiti dalla collettività, specie, in questi tempi, in cui va rinsaldata la fiducia nelle Istituzioni repubblicane. La centralità della questione morale va dunque ribadita, con convinzione, senza tentennamenti, fondandosi su essa la credibilità e la legittimazione stessa della magistratura di fronte ai cittadini.

7. Credibilità tanto più fondamentale oggi che, come noto, la più convincente esperienza giuridica italiana non si esaurisce più nel formante legislativo, bensì trova un suo formante altrettanto fondamentale nell'opera incessante della giurisdizione, che disvela nuovi diritti e risponde a esigenze di tutela di nuovo conio che l'evoluzione fattuale pone all'operatore del diritto.

E' dunque pacifico, nei tempi postmoderni che viviamo, che il diritto oggettivo trovi una molteplicità di fonti, di modo che il giudice ha il compito non di reperire l'unico significato della disposizione precettiva, bensì di scegliere il più plausibile dei significati.

8. Come si vede al giudice è richiesto qualcosa in più del mero giudizio sillogistico per cui la premessa maggiore è la legge, la minore è il fatto e la conclusione è il dispositivo; l'epoca postmoderna interpella il giudice a bilanciare i principi costituzionali, a dare concretezza alle clausole generali. E così operando non sempre si limita ad accertare un diritto preesistente, spesso contribuendo a costruire la disciplina relativa alla singola controversia, la regola risolutiva del conflitto.

9. Un compito faticoso, arduo e carico di responsabilità, dunque.

Si è detto, infatti, che a un grande potere corrisponda una grande responsabilità: in tal senso, al magistrato, oggi, compete l'obbligo di evitare il rischio di incorrere nel più spinto soggettivismo, ancorando fermamente il proprio *decisum* alla tavola dei valori scolpita in Costituzione, anche sacrificando taluni convincimenti.

Grande è la responsabilità, dunque, della giurisdizione, che è chiamata a dare un senso compiuto, comprensibile, prevedibile e ragionevolmente stabile nel tempo alla regola astratta.

In questo quadro, così complesso ed articolato, il magistrato, come si è già sottolineato, è quindi chiamato a bilanciare i contrapposti beni di origine costituzionale, sovranazionale ed eurounitaria, in una graduatoria crescente di valori, al cui culmine rimane, in ragione dell'esperienze tragiche della seconda guerra mondiale, **la tutela della dignità umana** che costituisce la vera pietra angolare dell'ordinamento costituzionale. Al proposito ho piacere a ricordare che lo scorso fine settimana una delegazione del CSM, così come già avvenuto negli anni precedenti, si è recata in Polonia per il cd "viaggio della memoria", organizzato dal Miur con numerosi studenti, facendo visita a campi di concentramento e luoghi in cui si sono consumati misfatti agghiaccianti che non devono essere dimenticati. Iniziativa, questa, che rientra in un più generale impegno del Consiglio e della magistratura tutta all'educazione alla legalità.

10. Al tempo stesso, il Consiglio è ben consapevole che le decisioni che, come magistrati, siamo chiamati a prendere hanno un effetto anche sulla vita economica e sociale del Paese: il Governatore della Banca d'Italia ci ha ripetutamente ricordato come una giustizia efficace, in particolare quella civile, costituisca una formidabile leva di sviluppo della Nazione.

In tal senso, se va dato atto che progressi in questi anni sono stati compiuti in termini di investimenti in risorse umane, materiali e tecnologiche nel pianeta giustizia, va al contempo evidenziato che ancora lungo è il tragitto per allineare i nostri uffici giudiziari a quelli dei paesi europei più evoluti.

In primo luogo, occorre evitare che l'innovazione tecnologica, ineludibile e necessaria, si traduca in un appesantimento del lavoro del magistrato, con l'attribuzione al medesimo di compiti che non gli sono propri.

Una problematica ancora aperta con tutte le relative criticità è, poi, quella delle condizioni di sicurezza con cui i magistrati svolgono la loro funzione: siamo troppo spesso esposti, persino all'interno dei plessi giudiziari, a ritorsioni anche violente, e qui va il mio pensiero ed omaggio alla memoria di Fernando Ciampi, giudice probo, rigoroso e intransigente, assassinato nel Palazzo di giustizia di Milano, il 9 aprile 2015 ed a tutti quei giudici ED AVVOCATI che quotidianamente svolgono la loro funzione lontano da riflettori ed alieni da vanità mediatica.

Va, peraltro, risolta, senza se e senza ma, la permanente e scandalosa decurtazione stipendiale che i magistrati subiscono in occasione dei giorni di malattia presi in conseguenza di infortuni, o peggio, ferimenti subiti nell'espletamento del loro servizio.

Molto rimane da fare anche sul versante dell'edilizia giudiziaria, in un susseguirsi di criticità che rischiano di compromettere l'esercizio dignitoso della funzione giurisdizionale, costretta in locali inadeguati, inefficienti, alcune volte inagibili, che solo lo spirito di sacrificio e l'abnegazione degli operatori del diritto, NESSUNO ESCLUSO, consente di chiamare aule di giustizia.

11. Un'ulteriore questione ineludibile è quella del carico di lavoro che non può superare livelli non compatibili con l'alto sforzo intellettuale che il magistrato, come abbiamo appena visto, è chiamato a svolgere.

Si deve comprendere che al magistrato necessitano tempi per l'aggiornamento, per la riflessione, per la comprensione, e che il suo sforzo produttivo non può essere ridotto in termini quantitativi, pur nella consapevolezza dell'importanza del dato numerico dell'output giudiziario.

Se si vuole, come si vuole, una giustizia di qualità, un prodotto intellettualmente valido e che, soprattutto, non generi altro contenzioso nei successivi gradi di giudizio, ma soprattutto stemperi la tensione sociale che vive sotto ogni conflitto giudiziario, è necessario avere piena consapevolezza dello sforzo intellettuale che il magistrato è chiamato a svolgere e che esso richiede tempi necessari di ponderazione.

Nondimeno, a volte vi è la sensazione che il magistrato sia trattato, usando le parole di Carnelutti, come *“una di quelle macchinette automatiche in cui basta introdurre da una parte una moneta perché dall'altra esca la merce bell'e confezionata”* (dai suoi scritti giuridici in onore di Francesco Carnelutti, 1950), come se un provvedimento non necessiti di uno studio preventivo, una riflessione e dei tempi di ponderazione e scrittura, in ragione proprio del fatto che la vicenda sottostante vive, come già accennato, della sofferenza delle vicende umane.

12. Fondamentale, evidentemente, è il complesso dei rapporti con il Ministero della Giustizia, sempre orientato alla costante ricerca della leale e concreta collaborazione, in prima battuta tradottasi, nel pur breve periodo trascorso dall'insediamento di questa nuova consiliatura, nella intensificazione dei lavori svolti in sede di tavolo paritetico, in ogni sede di concertazione, in tutti gli spazi di codecisione che la legge assegna al Ministero ed al CSM. Al riguardo, la recente approvazione nella legge finanziaria per il 2019 di un aumento di 600 unità della pianta organica della magistratura, ricordata e pubblicamente apprezzata in plenum, presupporrà l'adozione di un analogo metodo condiviso

per la concreta distribuzione delle nuove risorse, nell'ambito delle rispettive competenze, ispirato, ne sono convinto e garantisco in tal senso il mio personale impegno, a stringenti criteri di valutazione delle effettive necessità degli uffici giudiziari, aspetto cruciale e strategico per ridurre il *gap* di efficienza che affligge, anche a causa del sottodimensionamento degli organici, alcuni uffici giudiziari.

Fecondi rapporti istituzionali sono stati e saranno intrattenuti anche con l'Avvocatura, nella piena convinzione che la comune cultura della giurisdizione e la condivisione delle responsabilità potranno costituire fonte di costante miglioramento della qualità dei servizi offerti e del funzionale utilizzo delle risorse.

13. Accanto all'attività istituzionale rivolta verso l'esterno, questa consiliatura intende incrementare l'attività di intensa e proficua innovazione interna già iniziata dalla precedente, in particolare attraverso la semplificazione procedimentale e la velocizzazione dei procedimenti di competenza delle diverse commissioni.

In particolare, è ben avviata la riflessione in seno alla Prima Commissione in materia di incarichi extragiudiziari, tendente a garantire la massima semplificazione e snellimento del procedimento autorizzatorio, anche per alleviare il pesante carico degli organi di autogoverno locale.

Analoghe iniziative sono state intraprese in materia di valutazione di professionalità, in seno alla Quarta Commissione, dove è ripresa l'elaborazione, coerente con i principi qualitativi in precedenza ricordati, concernente gli standard di rendimento ai sensi della Legge 111/2007, aggiornando l'attività finora svolta mediante la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc*.

Un importante contributo all'efficacia dell'azione ed organizzazione degli uffici giudiziari è stato, ovviamente, fornito dalla Settima Commissione, innanzi tutto con la raccolta, nel Codice della Organizzazione degli uffici giudiziari, approvato nel luglio 2018, dei principali testi di riferimento in materia di organizzazione

giudiziaria. Nell'immediato futuro, oltre all'esigenza anche *in subiecta materia* di una significativa de-burocratizzazione delle procedure, sarà fondamentale l'impegno che la commissione profonderà nella attenta valutazione dei piani organizzativi predisposti dagli Uffici requirenti, al fine di realizzare lo spirito della normativa introdotta nel 2017 e perfezionata nel 2018, quello del raccordo e della proficua interazione tra gli uffici di procura e il sistema dell'autogoverno.

Grande attenzione, infine, è stata profusa nella analisi dello stato di avanzamento della giustizia telematica civile e penale; con particolare riferimento a quella penale, nella importante delibera recentemente approvata il Consiglio ha inteso richiamare l'attenzione sulla necessità di redazione di un piano strategico complessivo orientato al miglioramento dell'efficienza e della qualità, anche facendo tesoro della esperienza maturata in ambito civile.

Una importante stagione di riflessione si è aperta sull'evoluzione della dirigenza giudiziaria in seno alla Quinta Commissione, in particolare sugli effetti della riforma del 2006 e sui rapporti con il giudice amministrativo. Particolarmente sentita è l'esigenza di seguire con la massima attenzione il contenzioso giurisdizionale proseguendo nella strada, da subito intrapresa, di porsi a seguito di eventuali decisioni di annullamento non nella prospettiva di "rimotivare" decisioni annullate, ma in quella di "riesaminare" la decisione assunta, nella costante ricerca di un equilibrio tra i valori del rispetto delle decisioni giurisdizionali e quello della salvaguardia della discrezionalità assegnata al CSM.

14. Da meridionale, residente da più di quindici anni in questa bella terra lucana, occorre essere ben consapevoli dell'intreccio fra legalità, sviluppo economico e progresso sociale. La legalità costituisce una condizione *sine qua non* per il riscatto delle province meridionali.

Per quanto riguarda la nostra piccola realtà, è intuitivo che Matera capitale europea della cultura 2019 è una sfida che non può non essere colta ma, in tal

senso, occorrono regole certe, risorse, una generale cultura della legalità che renda più profittevole ogni occasione di investimento.

Occorre, allora, diffondere la consapevolezza che il rispetto della legalità conviene. Già solo da un punto di vista economico, se non vogliamo relegare ancora le prossime generazioni a una realtà di sottosviluppo ed emarginazione anche culturale.

15. Ho potuto constatare nell'agire giurisdizionale quotidiano la cruda realtà della infiltrazione criminale; ed in particolare, la sua perversa capacità di infettare tutti i gangli decisivi della vita economica. Sono fermamente convinto che la lotta alla criminalità passi principalmente attraverso il sequestro e la successiva confisca del patrimonio criminale.

Affamare la bestia, si dice, è il modo privilegiato per far mancare alle più violente organizzazioni malavitose proprio i mezzi elementari per arruolare la manovalanza criminale.

In altri termini, dimostrare tangibilmente che il crimine non paga, perché lo Stato è in grado, prima o poi, di riprendersi ciò che i criminali hanno sottratto con violenza, minaccia e perfidia alla società, è l'irrinunciabile linea del Piave nella lotta alla criminalità economico-mafiosa.

In tal senso, il Consiglio intende continuare, anche ripristinando i lavori della cosiddetta "commissione antimafia", l'opera svolta dalle precedenti consiliature, quale quella in materia di attività degli uffici giudiziari nel settore delle misure di prevenzione antimafia e dell'aggressione ai patrimoni illeciti (Risoluzione del 13 settembre 2017), che in parte aveva anticipato l'intervento del legislatore, nella condivisa consapevolezza del contributo assoluto che un buon utilizzo dell'armamentario, di tipo processuale e sostanziale, apprestato dagli istituti in materia, assicura ad una efficace lotta a perniciosi e pervasivi fenomeni criminali.

16. In una prospettiva futura occorre procedere oltre nel miglioramento delle condizioni carcerarie dei detenuti, salvaguardando la loro dignità umana anche

riflettendo su nuove modalità riparatorie di espiazione della sanzione penale, più utili per la società e più idonee alla funzione rieducativa, senza incidere mai sulle esigenze di sicurezza generale in relazione agli autori di reati di particolare allarme sociale, principalmente in materia di consorterie criminali o terroristiche. Degna di nota, dunque, appare la delibera approvata il 16 dicembre con la quale il Consiglio ha ricostituito la Commissione Mista per i problemi della Sorveglianza e dell'esecuzione penale.

17. Passo a concludere, Presidente. Nel 2018 è caduto il settantennio della Costituzione e il sessantennio della legge istitutiva del CSM.

Non v'è dubbio della lungimiranza della scelta dei Costituenti nell'istituire e così modellare l'Organo di governo autonomo della Magistratura, così come va apprezzata la capacità e la prudenza applicativa che il legislatore ordinario ha dimostrato nel dare vita concreta a tale presidio, costantemente impegnato, pur nella fallacia delle cose umane, a rendere un servizio al Paese, a garantire alla collettività un magistrato libero e indipendente e non impaurito, pronto a dare ragione al cittadino più umile e svantaggiato.

Ed i contenuti di questo impegno hanno un valore universale, comune a tutti gli operatori della giustizia, ed assumono oggi una valenza oltre-confine. La dimensione internazionale e, soprattutto, europea del diritto rappresenta - già da tempo - una realtà fondamentale per la magistratura ordinaria. In un contesto complesso e multiforme, caratterizzato dalla globalizzazione dei mercati da un lato e dai flussi migratori dall'altro, si collocano i processi di integrazione in un'Europa che dovrebbe riuscire a superare le differenze, pur nel rispetto delle singole forme di sovranità, cercando momenti di sintesi adeguati e coerenti.

Il mantenimento di uno spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza rappresenta allora un obiettivo ineludibile e, contemporaneamente, uno strumento essenziale di integrazione, come ci ha ricordato anche il Presidente della Repubblica in occasione del consueto scambio di auguri tenutosi al Quirinale nelle scorse festività natalizie.

La magistratura italiana è coinvolta pienamente in questo processo, ne condivide la direzione e si sta adoperando affinché i progressi siano duraturi e concreti. A sua volta il Consiglio Superiore della Magistratura sostiene ed agevola tale percorso nell'ambito delle competenze che la costituzione gli affida.

E ciò avviene anche partecipando attivamente alle reti internazionali che raggruppano gli organi di autogoverno dei paesi europei e non solo, sorte con lo scopo di contribuire al consolidamento di quello spazio europeo di libertà, nel contesto di un processo di forte accelerazione delle politiche di cooperazione giudiziaria, vedendosi riconosciuta, in tale ambito, una posizione di riferimento sul piano internazionale da molte realtà che si affacciano oggi allo stato di diritto, così contribuendo alla promozione dell'immagine e della tradizione giuridica del paese.

In questo quadro e nell'ottica di una reciproca collaborazione si è assicurata assistenza per la formazione e funzionamento di nascenti organi di autogoverno attraverso progetti, che coinvolgono un rilevante numero di magistrati italiani che con entusiasmo hanno messo a disposizione la loro esperienza giudiziaria, diretti al sostegno ed alla formazione dei magistrati in paesi che faticosamente tendono alla modernizzazione dei loro sistemi giudiziari (Kosovo, Albania).

E di questo dobbiamo essere consapevoli: il sistema dell'autogoverno che vede il suo apice nel CSM, da cui pretendiamo trasparenza e nei confronti del quale sono auspicabili critiche costruttive, ma non denigratorie, è visto dagli interlocutori esteri come un esempio cui tendere e credo debba essere visto da noi tutti come un'eredità da preservare e tramandare, non dimenticando come il caso polacco e prima ancora quello turco stanno a dimostrare che, anche nel cuore dell'Europa, le garanzie che per noi appaiono ormai scontate, acquisite per sempre, non lo sono affatto, e vanno difese e preservate.

Vi lascio con l'auspicio, il migliore che riesca ad immaginare per l'incipiente anno giudiziario, che il servizio di Giustizia, attraverso il contributo sinergico di

tutti gli operatori del settore, si dimostri nei fatti all'altezza della nostra antichissima tradizione giuridica, dei valori fondanti della Costituzione, dei sacrifici quotidiani delle tante persone di buona volontà.

Posso assicurare che il C.S.M. si farà carico, per quanto di sua competenza, delle criticità del distretto di Potenza oggi rappresentate.

Vi ringrazio per l'attenzione che avete voluto dedicarmi e porgo a tutti i migliori auguri per il nuovo anno giudiziario